

**Indice:**

- Il Primo Semestre Trump e l’Africa
- Le nomine principali: Green (USAID), Sartor (NSC) e Yamamoto (Africa Bureau)
- Anno fiscale 2018 e Africa
- Analisi, valutazioni e previsioni

**Il Primo Semestre Trump e l’Africa**

Anche se i paesi africani rappresentano più di un quarto degli Stati membri delle Nazioni Unite e il più grande blocco regionale in numerosi fora internazionali, Trump si domanda se la destabilizzazione originata in Africa possa davvero minacciare gli interessi americani; se l’aiuto umanitario sia stato inutilmente depredata e se i fondi dedicati all’Africa non siano invece meglio spesi negli Stati Uniti. Trump si chiederà anche dell’opportunità che gli Stati Uniti continuino a essere coinvolti nella lotta contro lo *Stato Islamico in Africa Occidentale* – alias di Boko Haram e *Al-Qaida nel Maghreb Islamico (AQMI)* lungo il Sahel oppure contro l’*Esercito di Resistenza del Signore (LRA)* di *Joseph Kony* in Africa Centrale dato che, anche dopo anni di contrasto, ancora non è stato possibile sconfiggerli. Ad ogni modo è verosimile che con Trump sarà ampliato il ruolo statunitense nelle operazioni di contro-terrorismo ai danni di Al-Shabaab, Boko Haram e dei gruppi armati del Sahel nonché l’approccio tout court militare verso il continente, così come evidenziato dal recente Vertice delle Forze Terrestri Africane organizzato dagli Stati Uniti. Oltre quaranta eserciti nazionali africani hanno difatti partecipato all’*African Land Forces Summit* intitolato “Enhancing Capacity Through Partnership in Africa” che si è tenuto a Lilongwe, in *Malawi* (8-11- maggio), volto a rafforzare la cooperazione regionale, a motivo dell’espandersi delle organizzazioni estremiste violente – *Violent Extremist Organizations (VEOs)* – nel Continente.

Quanto all’*Executive Order Travel Ban* circa l’interdizione verso gli Stati Uniti di persone provenienti da sei Paesi islamici, la metà concerne Nazioni africane, ovvero: *Libia, Somalia e Sudan*. A luglio l’Amministrazione Trump ha prorogato la revoca delle sanzioni contro il Sudan, procrastinandone la possibile abolizione di tre mesi, grazie alla collaborazione che *Khartoum* ha saputo assicurare negli scorsi mesi sul piano della lotta al terrorismo e del mantenimento del cessate-il-fuoco unilaterale nei vari focolai attivi nello Stato africano. Nel frattempo, però, il Presidente sudanese, *Omar al-Bashir*, ricercato dalla *Corte Penale Internazionale (CPI)* dell’Aja, è stato invitato a Mosca, per discutere di questioni bilaterali, rischiando di contrariare gli Stati Uniti, sebbene né *Khartoum* né *Washington* né *Mosca* siano membri della CPI.

*Washington* considera *Angola, Nigeria e Sudafrica* i tre principali partner strategici dell’Africa Sub-Sahariana. A maggio l’ex Ministro della difesa angolano, *João Lourenço* –nuovo presidente della Repubblica di Angola – si è recato in visita ufficiale presso il Segretario alla Difesa, *James Mattis*, al Pentagono. Finora gli unici colloqui bilaterali avuti da Trump con i suoi omologhi africani hanno avuto luogo il 23 gennaio con il Presidente egiziano, *Al-Sisi*, il 13 febbraio con il Presidente nigeriano, *Muhammadu Buhari* e con quello sudafricano, *Jacob Zuma*, e il 7 marzo con quello keniano, *Uhuru Kenyatta*, mentre sempre in marzo, allorché il Presidente ruandese, *Paul Kagame*, era a *Washington*, l’Amministrazione Trump non lo ha incontrato. L’episodio più discutibile circa le relazioni con l’Africa riguarda il mancato appuntamento del Segretario di Stato americano, *Rex Tillerson*, con il Presidente dell’Unione Africana (UA), *Moussa Faki Mahmat*. In aprile il Dipartimento di Stato aveva fissato l’incontro fra i due, per poi cancellarlo all’ultimo momento, creando non pochi imbarazzanti malintesi, invece, a giugno, il presidente mozambicano, *Filipe Nyusi*, è stato ricevuto da *Tillerson*.

Un altro episodio singolare è accaduto a luglio durante il Vertice del G20 ad Amburgo, quando il Presidente Donald Trump è uscito da una sessione di lavoro sull'Africa, facendosi sostituire dalla figlia, Ivanka.

### **Le nomine principali: Green (USAID), Sartor (NSC) e Yamamoto (Africa Bureau)**

La maggior parte delle posizioni strategiche per le relazioni USA-Africa è ancora vacante, quali, ad esempio, il Vice-Direttore di USAID, il Vice Rappresentante per il Commercio per l'Africa, le posizioni africane nei dipartimenti del Commercio, del Tesoro, dell'Energia e della Giustizia, per non parlare dei Direttori esecutivi degli Stati Uniti presso la Banca Mondiale e la Banca Africana di Sviluppo. Tuttavia il 3 agosto il Senato degli Stati Uniti ha confermato *Mark Andrew Green* quale diciottesimo Direttore dell'*Agenzia per La Cooperazione Internazionale (USAID)*. Green, dal 2007 al 2009 ambasciatore in Tanzania, è già stato deputato per il Wisconsin, membro del Consiglio di Amministrazione della Millennium Challenge Corporation nonché Presidente dell'International Republican Institute.

All'inizio di agosto, *Cyril Sartor*, vice direttore aggiunto per l'Africa della CIA, è stato nominato *Direttore del Dipartimento Africa del Consiglio per la Sicurezza Nazionale (NSC)*. Per la CIA Sartor aveva ricoperto svariati ruoli d'intelligence, tra cui quello di esperto per due consulenti del NSC, agente dell'intelligence nazionale per l'Africa presso il National Intelligence Council (NIC) e direttore per l'Ufficio dell'Africa, dell'America Latina e Problemi Globali. Egli ritiene che prima di ogni cosa in Africa le radici socio-economiche delle rivendicazioni locali debbano essere affrontate seriamente e che l'ideologia violenta islamica è esogena all'Africa Sub-Sahariana e pertanto prospera solo se si lega saldamente alle contestazioni locali, citando i casi dei Tuareg nel Mali e delle frustrazioni dei clan che alimentano l'insurrezione in Somalia. Sartor crede inoltre che gli Stati Uniti debbano adoperare un approccio per l'Africa che vada al di là della mera sicurezza. È interessante notare come prima di Sartor fossero stati scelti altri due candidati, *Robin Townley*<sup>1</sup>, caduto per divergenze con la CIA e poi *Rudolph Atallah*<sup>2</sup>, capitolato anch'esso.

Negli Stati Uniti la carica "africana" di maggiore rilievo in assoluto è quella di *Sotto-Segretario agli Affari Africani* in seno al Dipartimento di Stato<sup>3</sup>, che era stata ricoperta da *Linda Thomas-Greenfield* fino allo scorso gennaio, cui è succeduto temporaneamente un alto funzionario, *Peter Henry Barlerin*, nominato da poco ambasciatore in Camerun. Barlerin è stato Consigliere Speciale alla Presidenza del *Kimberley Process*, un organismo internazionale che impedisce ai gruppi ribelli di trarre profitto dalla vendita illegale di diamanti grezzi, e dal 2009 al 2012 vice capo missione a Bamako, in Mali. Al Dipartimento di Stato, inaspettatamente, il 5 settembre, *Donald Yamamoto* è stato nominato *Sottosegretario agli Affari Africani*. Si tratta di una nomina *pro tempore* della durata di un anno, in modo da dare all'Amministrazione più tempo, per decidere chi designare definitivamente con il beneplacito del Senato. Yamamoto, che ebbe già modo di ricoprire la medesima funzione nel 2013 in sostituzione temporanea di Carson, è attualmente Vice Presidente della National Defense University. È stato ambasciatore a Gibuti dal 2000 al 2003 e in Etiopia dal 2006 al 2009 nonché incaricato d'affari in Somalia nel 2016; ha ricoperto posti di alto livello in Afghanistan nel 2014 e del 2015.

---

1 Prima che la scelta di Trump ricadesse su Atallah, *Robin Townley*, era stato nominato per la posizione su proposta del Generale *Michael Lynn*, ma la CIA gli negò l'autorizzazione.

2 *Rudolph Atallah* è un tenente colonnello in pensione che ha trascorso 21 anni nell'aviazione. Fu addetto militare in sei Paesi dell'Africa Occidentale e direttore del Corso di Orientamento per l'Africa Sub-Sahariana presso il Comando Operazioni Speciali USA (USSOCOM).

3 L'*Ufficio Affari Africani del Dipartimento di Stato* americano opera basandosi sulle seguenti quattro linee guida: rafforzamento delle istituzioni democratiche; sostegno della crescita economica africana e dello sviluppo; promozione di pace & sicurezza; facilitazione delle opportunità di business. Cfr. <http://www.state.gov/p/af/>

La nomina di Yamamoto ha destato sorpresa, giacché era accreditato in pole position *J. Peter Pham*, Direttore dell'Africa Center e Vice Presidente per le ricerche e le iniziative regionali dell'*Atlantic Council*<sup>4</sup>. In realtà il Senatore repubblicano dell'Oklahoma, *James Inhofe*, pro-Polisario, considerando Pham troppo schierato su posizioni filo-marocchine, ha contribuito a boicottarne la nomina, preferendogli un ex deputato repubblicano della Georgia, *Jack Kingston*.

### **Anno fiscale 2018 e Africa**

Preoccupa numerosi Governi e osservatori africani la proposta per l'anno fiscale 2018 del Presidente Trump di chiudere o ridurre diverse iniziative americane in Africa, a partire dal primo ottobre 2017, cioè quando il Congresso voterà il piano economico della Nuova Amministrazione USA.

Tale revisione della spesa verosimilmente andrà incentrandosi sul piano dei rapporti bilaterali che il Dipartimento di Stato intrattiene con i singoli Stati africani e su quello dei rapporti multilaterali circa i contributi liberali di Washington a favore delle Organizzazioni Internazionali, come l'ONU e le agenzie collegate, e delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI); al riguardo è stata annunciata la riduzione di circa 33 milioni di dollari per il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (*United Nations Population Fund – UNFPA*)<sup>5</sup>. Parallelamente verranno riviste le previsioni di spese per la cooperazione internazionale allo sviluppo (*USAID - Agency for the International Development*) e per la *Millennium Challenge Corporation (MCC)*<sup>6</sup>. Quanto alle Operazioni di Supporto alla Pace è prevista la riduzione del venticinque per cento dei contributi americani alle operazioni di peacekeeping delle Nazioni Unite. È un'azione contraddittoria, perché in un contesto di sicurezza allargata ciò determinerebbe presto o tardi un maggiore coinvolgimento diretto delle truppe americane sul territorio africano. Si osservi che contemporaneamente oggi la Cina impiega già quasi tremila uomini in sette operazioni di pace in Africa, trattandosi di un trend in crescita. Per di più non è escluso che possano chiudere alcune Ambasciate americane in Africa. Infatti già a marzo il Presidente Trump aveva annunciato un taglio del budget – pari a 11 miliardi di dollari – destinato al Dipartimento di Stato, un altro agli aiuti allo sviluppo destinati all'Africa del 28 per cento – pari a 3 miliardi di dollari – così da passare ai 5.2 dagli attuali 8 miliardi annui, per non parlare dell'intenzione di ridimensionare alcuni enti statali come la *United States African Development Foundation (USADF)*<sup>7</sup> con un taglio di 3 milioni di dollari. Le altre iniziative americane per l'Africa a rischio sono Power Africa, Feed the Future, PEPFAR e AGOA. Il programma per l'elettrificazione del Continente africano denominato *Power Africa*, ideato nel 2013 da Obama allo scopo di sopperire all'assenza e all'inadeguatezza delle infrastrutture africane, così da rendere disponibile circa trentamila Watt di energia elettrica, è in grado di far risparmiare già oggi quasi novanta miliardi di dollari in un quinquennio al risparmiatore americano, ragione per la quale ha ottenuto un sostegno tanto dai Democratici quanto dai Repubblicani, sicché farne cessare le attività sarebbe oggettivamente controproducente. Rischia parecchio anche l'altro programma di Obama, *Feed the Future*<sup>8</sup>, volto al miglioramento della qualità delle sementi, delle tecniche agricole, dell'irrigazione, dello stoccaggio del raccolto e della sua distribuzione nel mercato. Avviato da Bush nel 2003, il *President's Emergency Plan for AIDS Relief (PEPFAR)*<sup>9</sup>, volto ad aiutare chi sia affetto dalla sindrome dell'HIV-

---

4 Cfr. [www.atlanticcouncil.org](http://www.atlanticcouncil.org)

5 Cfr. <http://www.unfpa.org/>

6 La MCC è un'iniziativa, voluta da George W. Bush nel 2004, grazie alla quale gli USA hanno incrementato l'aiuto ai Paesi africani più performanti con oltre trenta miliardi annui. Cfr. <https://www.mcc.gov/>

7 La Fondazione per lo Sviluppo Africano (USADF) è un'agenzia statale indipendente istituita dal Congresso per sostenere le imprese africane che migliorano la vita in comunità povere e vulnerabili in Africa. Cfr. <http://www.usadf.gov/>

8 Cfr. <https://www.feedthefuture.gov/>

9 Cfr. <https://www.pepfar.gov/>

AIDS, in particolare in Africa, sarà ridotto di un miliardo di dollari annui. Sinora il PEPFAR ha finanziato più di 70 miliardi di dollari per combattere l'HIV-AIDS, tubercolosi e malaria, assicurando farmaci antiretrovirali vitali per 11,5 milioni di persone. Ideato nel 2000 da Clinton, l'*Africa Growth and Opportunity Act (AGO)*<sup>10</sup> è un accordo di libero scambio, che ha aumentato l'interscambio commerciale fra gli Stati Uniti e l'Africa. L'AGO, vera pietra angolare della politica commerciale statunitense con l'Africa, è stato rinnovato nel settembre del 2015 da Obama e scadrà nel 2025.

Ha finora permesso a 39 Paesi idonei dell'Africa Sub-Sahariana di esportare determinate merci sul mercato statunitense senza dazi. Il disavanzo commerciale degli Stati Uniti con i Paesi africani è sceso a 4,7 miliardi di dollari nel 2016 rispetto ai 16,7 miliardi di dollari nel 2000. Ciononostante gli Stati Uniti stanno retrocedendo in Africa a vantaggio della Cina e dell'Unione Europea: le esportazioni cinesi verso l'Africa nel 2015 ammontano a 102 miliardi di dollari, mentre gli Stati Uniti hanno esportato solo 17,8 miliardi di dollari. Dall'entrata in vigore dell'AGO, Angola, Sudafrica e Nigeria hanno dominato le esportazioni verso gli Stati Uniti, pari a circa l'ottanta per cento.

È probabile che, poiché Trump preferisce gli accordi bilaterali a quelli multilaterali, egli prediligerà accordi negoziati individualmente a discapito degli altri. Tuttavia ancora nessuna iniziativa in questa direzione è stata presa all'*AGO Forum Togo*<sup>11</sup>, dal titolo "Gli Stati Uniti e l'Africa: Partner per la prosperità attraverso il commercio", organizzata nel mese di agosto a Lomé e co-presieduta da Washington.

Vi sono altri enti privati o pubblici con attività concernenti l'Africa che corrono il rischio di venire ridimensionati: OPIC, USTDA ed EXIM Bank. L'*Overseas Private Investment Corporation (OPIC)*<sup>12</sup> è un'agenzia governativa statunitense che aiuta le imprese americane a investire nei mercati emergenti. Fondata nel 1971, OPIC fornisce alle imprese le risorse per gestire i rischi associati agli investimenti diretti esteri, favorendo lo sviluppo economico nei paesi emergenti. L'*Agenzia degli Stati Uniti per il Commercio e lo Sviluppo (USTDA)*<sup>13</sup> ha più che raddoppiato le proprie attività in Africa negli ultimi otto anni attraverso 135 progetti in 14 Paesi, mobilitando più di 17 miliardi di dollari in finanziamenti privati e pubblici e realizzando 2,5 miliardi di dollari per le esportazioni statunitensi. Dal 2009-2016 le autorizzazioni dell'*Export-Import Bank degli Stati Uniti (EXIM Bank)*<sup>14</sup> sono raddoppiate in Africa Sub-Sahariana rispetto ai precedenti otto anni e sono aumentate del 45 per cento in tutta l'Africa. Negli ultimi cinque anni l'EXIM Bank ha approvato più di 6,3 miliardi di dollari di finanziamento per le esportazioni statunitensi in Africa Sub-Sahariana, con un record di 2,1 miliardi di dollari nel 2014.

### **Analisi, valutazioni e previsioni**

Durante i primi sei mesi di attività di Trump la politica americana verso l'Africa è parsa incoerente a molti analisti politici. Di fatto mai, dalla creazione dell'*Ufficio Affari Africani del Dipartimento di Stato* nel 1958, Washington è apparsa così distratta e disimpegnata sulla politica africana. A fine agosto il Segretario di Stato Tillerson ha fornito un tour d'orizzonte delle priorità della politica estera statunitense, toccando la Corea del Nord, la Cina, la Siria, l'Ucraina e il Venezuela, ma non ha fatto alcuna menzione all'Africa. Peraltro, le esportazioni statunitensi in Africa sono già diminuite da 38 miliardi nel 2014 a 22 miliardi di dollari nel 2016, mentre la Cina è il principale partner commerciale dell'Africa, con un fatturato di 102 miliardi di dollari nel 2015. Il numero di progetti finanziati dalla Cina è aumentato di oltre il cento per cento nel 2016 rispetto all'anno precedente, creando circa quarantamila posti di lavoro in Africa, più del triplo di quelli derivanti dagli investimenti americani.

---

10 Cfr. <http://trade.gov/agoa/>

11 Cfr. <http://www.agoa-togo.tg/>

12 Cfr. <https://www.opic.gov/>

13 Cfr. <https://www.ustda.gov/>

14 Cfr. <https://www.exim.gov/>

Tutto ciò dovrebbe bastare per spingere Washington a focalizzarsi sugli investimenti in Africa, anziché ridurli. Patrocinato dal *Corporate Council on Africa (CCA)*<sup>15</sup>, allo *US-Africa Business Summit 2017*, tenutosi a Washington dal 13 al 16 giugno, ha preso parte anche il Segretario al Commercio americano, *Wilbur Ross*, il quale, forte dell'affermazione di Trump al G7 di Taormina secondo cui l'Africa è un luogo di opportunità, ha assicurato che ci sarà continuità nella politica commerciale americana con l'Africa secondo un paradigma "trade-not aid" ossia che passi dalla logica degli aiuti a quella del commercio ossia delle transazioni economico-commerciali. Ross ha detto che non possiamo ignorare una parte così grande, dinamica e vitale del mondo, aggiungendo che il Governo americano auspica che l'Africa continui a crescere, per diventare più autosufficiente. Ross, facendo presente ai partecipanti che in Africa vi sono alcune delle economie in più rapida crescita al mondo, tali da generare nuove richieste di beni e servizi, si è augurato che i decisori politici africani tengano in considerazione le imprese statunitensi per le future partnership economiche, così che ne giovino entrambe le parti. In quell'occasione il Presidente della Banca Africana di Sviluppo, *Akinwumi Adesina*, ha ribadito che il rapporto Usa-Africa dovrebbe andare oltre il mero commercio e aprirsi agli investimenti. Adesina ha affermato che "l'Africa vi offre l'affare del secolo e l'America non dovrebbe essere lasciata indietro", ricordando che si tratta di un continente in cui le spese domestiche delle famiglie sono destinate a crescere di 1,4 trilioni di dollari nei prossimi tre anni, dove gli investimenti business-to-business saranno di 3,5 trilioni di dollari nei prossimi otto anni, un luogo in cui la popolazione entro il 2050 sarà della stessa dimensione che India e Cina prese insieme hanno oggi. La nuova Amministrazione USA saprà accogliere queste indicazioni?

---

15 Dal 1993 il *Corporate Council on Africa* è l'associazione leader nel favorire il consolidamento del business americano in Africa. Cfr. <http://www.corporatecouncilonafrika.com/>